

GENTE Sanremo 2025 LA CANZONE CHE HA APERTO UN MONDO

SIAMO TUTTI "CAREGIVER" PROPRIO COME CRISTICCHI

IL CANTANTE, CHE STA ACCANTO ALLA MADRE MALATA, È UNO DEI MILIONI DI ITALIANI CHE SI PRENDONO CURA DEI LORO CARI. «UN ESERCITO SILENZIOSO CHE VERRÀ AIUTATO», DICE IL MINISTRO LOCATELLI

di Rossana Linguini

Del potere del Festival di Sanremo d'accendere altrimenti improbabili riflettori su temi come quelli dell'inclusione e della disabilità sappiamo da tempo grazie alla giornalista e scrittrice Paola Severini Melograni, che all'Ariston portò prima Ezio Bosso, il musicista, scomparso nel 2020, affetto da una grave forma di neuropatia motoria, e poi la band dei Ladri di Carrozzelle. Per questo Carlo Conti l'ha ringraziata platealmente nei giorni scorsi, mentre *Quando sarai piccola*, la canzone di Simone Cristicchi dedicata alla cura per la mamma malata (colpita anni fa da una emorragia cerebrale) emozionava, coinvolgeva, divideva. Soprattutto, non lasciava indifferente nessuno.

NESSUNO È ESCLUSO

Parla di caregiver, letteralmente prestatori di cura, e dunque di tutti. «Nella vita ognuno di noi sarà un caregiver o avrà bisogno di un caregiver, non si scappa, soprattutto in Italia, Paese più vecchio d'Europa e con più persone con disabilità degli altri. Perché? Perché ce ne pren-



CI HA FATTO COMMUOVERE

Simone Cristicchi, 48 anni, ha portato al Festival di Sanremo il brano *Quando sarai piccola*, dedicato alla madre, che affronta le conseguenze di una emorragia cerebrale.

diamo cura e, va detto, abbiamo un ottimo Servizio sanitario nazionale», dice Severini Melograni, che da cinque anni su questi temi conduce e produce *O anche no*, in onda su Raitre la domenica mattina, che è anche il titolo del suo libro edito da Castelvecchi.

L'IDENTIKIT DEI "CURA-CARI"

«In trasmissione li chiamiamo cura-cari, perché la maggior parte di loro sono familiari», dice Severini Melograni. «Le statistiche dicono che sono più di 7 milioni, ma c'è un sommerso che non sappiamo quantificare. Sappiamo però che nella maggior parte dei casi sono donne (58 per cento, secondo gli ultimi dati Istat, ndr) e che l'età media è alta: il 13 per cento ha un'età compresa tra i 65 e i 74

anni, l'8,4 per cento è over 75». Un esercito silenzioso e disarmato affiancato da un milione di badanti regolari e non che fronteggia un'emergenza destinata a peggiorare per via dell'aumento della vita media. Malgrado questo, i caregiver familiari non hanno riconoscimento giuridico, tutele sociali ed economiche, né formazione specifica.

UN CORSO LILT PER SALVARE E SALVARSI

Per questo Lilt Milano Monza Brianza si è "inventata" un corso per caregiver arrivato alla terza edizione. «Si rivolge a chi assiste pazienti oncologici», spiega a *Gente* la responsabile scientifica Martina Busi, «e cerca di rispondere a esigenze informative relative a nutrizione o effetti collaterali delle cure, ma soprattutto



OLTRE
7 milioni
SONO I CAREGIVER
FAMILIARI IN ITALIA

8,4%
HA PIÙ
DI 75 ANNI

13%
HA UN'ETÀ
COMPRESA TRA
165 E 174 ANNI

to a bisogni di psico educazione». Il tema vero, dice Busi, è che il protagonista della malattia è il paziente, ma il caregiver deve prendersi cura di sé. «Spesso il caregiver fa finta di star bene per non sovraccaricare il paziente, ma in realtà condividere queste emozioni di ansia e tristezza, può alleggerire entrambi».

DUE PAZIENTI SU TRE SONO GIOVANI

Il quadro di questo sistema di assistenza imperniato sulla famiglia è aggravato dal fatto che i due terzi degli assistiti sono giovani, con una probabilità di lunga vita davanti a sé. «Lo stato, quindi l'Inps, purtroppo non si può permettere di oc-

cuparsi di tutti allo stesso modo, occorre dunque modulare gli aiuti a seconda del grado di gravità della disabilità e anche della situazione familiare», dice Severini Melograni, indicando un punto cruciale della questione. «Il caregiver deve sapere che se gli succede qualcosa ci sarà qualcuno che si occuperà della persona di cui si sta prendendo cura. In altre parole, una legge sui caregiver deve andare di pari passo con una revisione del dopo di noi, che è complicatissimo, perché la legge che abbiamo è fatta malissimo».

La canzone di Cisticchi

piace anche al ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli. «Io lavoro costantemente su questi temi, senza in effetti riuscire a suscitare un interesse paragonabile a quello ottenuto da quei pochi minuti sul palco dell'Ariston. Ben venga allora questo riflettore che è stato acceso da Sanremo, ma spero che non si spenga una volta finito il Festival», dice a Gente.

È IN ARRIVO UNA LEGGE

Il ministro sta lavorando alla proposta di legge sul riconoscimento del caregiver che arriverà tra qualche mese in Consiglio dei ministri e ha preso il posto delle 16 diverse proposte di legge che giace- ►



Alessandra Locatelli
Ministro
per le Disabilità

GENTE Sanremo 2025



LADRI DI CARROZZELLE

Paola Severini Melograni

EZIO BOSSO

PARTECIPAZIONI INDIMENTICABILI Paola Severini Melograni, 69 anni (nel tondo), è una giornalista e scrittrice che da anni si occupa del tema della disabilità con la trasmissione *O anche no*, in onda su Raitre la domenica mattina. La conduttrice è riuscita a dare alla questione una rilevanza nazionale soprattutto portando al Festival di Sanremo il compositore, pianista e direttore d'orchestra Ezio Bosso (1971-2020), affetto da una malattia neurodegenerativa, nel 2016, e il gruppo musicale rock Ladri di Carrozzele nel 2017.

► vano nei cassetti del Parlamento. Questo è stato possibile anche grazie a Severini Melograni, che ha portato gli interlocutori in trasmissione chiedendo loro di fare un passo indietro.

«La proposta, allo studio di un tavolo interministeriale che vede insieme il mio ministero e quello del Lavoro, rappresenta

IL CAREGIVER CONVIVENTE DOVREBBE RICEVERE UN AIUTO ECONOMICO

tanti delle famiglie, delle associazioni e delle istituzioni», spiega ancora il ministro. «ruota attorno alla figura del caregiver familiare convivente e prevalente, che ama e cura, non vuole essere sostituito ma accompagnato in questo percorso di cura, che è anche una responsabilità delle istituzioni. Per questo caregiver prevalente, che ha il maggior carico di cura e di solito vive 24 ore su 24 con la persona con disabilità, bisogna che ci sia un sostegno economico importante, con tutele differenziate per le altre figure che fanno parte della cerchia delle persone che si prendono cura».

ACCOMPAGNAMENTO, PENSIONE E 104

Ma che cosa esiste oggi? «Gli aiuti sono mirati soprattutto alla persona con disabilità», dice il ministro. «Penso all'assistenza, al sostegno economico e alla pen-

sione di invalidità, oltre alla Legge 104 che garantisce alle persone che hanno un compito di cura all'interno del nucleo familiare l'accesso ad alcune agevolazioni sul lavoro. Ma chi ha bisogno di cure potrebbe anche aver bisogno di assistenza domiciliare, che va attivata attraverso i presidi sanitari territoriali», prosegue Locatelli. «Io credo che sia necessario superare la frammentazione tra

le risposte sanitarie e quelle sociali perché in mezzo c'è una persona che ha bisogno di tutto e un caregiver che oggi si trova alle prese con un carico burocratico e amministrativo importante. La mia idea è avere un unico luogo attraverso il quale attivare tutti i servizi che servono a semplificare la vita quotidiana delle famiglie».

Rossana Linguini

LUIGINA, ACCUDITA IN COMA PER 33 ANNI



Luigina Brustolin (nella foto, con il marito e la figlia a inizio Anni 90) si è spenta a Treviso dopo 33 anni di coma e di cure amorevoli da parte della sua famiglia. Ne aveva 27 nel 1992, quando l'incidente stradale le portò via sua figlia Sara, di 18 mesi, e la vita come l'aveva conosciuta fino a quel giorno. Alla sua mamma, ai suoi fratelli Mara e Loris, a sua cugina Rosanna bastava che lei ogni tanto aprisse gli occhi, anche se non hanno mai capito se vedesse davvero, che qualche volta rispondesse a una stretta di mano. L'hanno tenuta a casa per 17 anni, poi le forze non bastavano più, così l'hanno trasferita al Centro servizi opere pie Onigo di Pederobba, sempre nel Trevigiano, ma hanno continuato ad alternarsi per farle sentire il loro affetto. Fino all'11 febbraio, quando Luigina gli occhi non li ha aperti più.